

aiuto suo si fosse formata quella Lega, non vi volle entrare, nè muoversi dal sito, dove egli s'era annidato, siccome nè pure il Pesaro Veneto compariva ad unir le sue armi coll'Estense.

DIEDE campo questa irresoluzione e mala intelligenza de' Collegati al *Cardinale Antonio Barberini*, Legato e Generale dell'Armata Papale, di spingere il Marchese Mattei con quattro mila fanti sul territorio di Modena, che occupò San Cesario, Spilamberto, Vignola, Guiglia, ed altri Luoghi, commettendo dappertutto crudeltà ed incendj, come s'egli fosse stato uno spietato Borsà. A questa parte adunque si voltò il fuoco maggior della guerra. Nel dì 14. di Giugno fu spedito dal Duca di Modena il Cavalier della Valletta sul Bolognese, per tentare l'occupazione di Crevalcuore, ma vi restò spelazzato da i Papalini. E perciocchè le poche schiere Venete, venute in rinforzo d'esso Duca, teneano ordini diversi dalle idee del Duca, prevalendosi il Cardinale Legato della-poco buona armonia de' suoi avversarj, nel dì 19. di Luglio si portò all'assedio di Nonantola. Avea il Duca Francesco I. con licenza dell'Imperadore richiamato di Germania il generoso *Conte Raimondo Montecuccoli*, suo Vassallo, che poi tanta fama si procacciò nel Generalato dell'armi Cesaree, e l'aveva costituito Generale delle sue truppe. Al soccorso di Nonantola marciò il prode Cavaliere, e sì caldamente assalì l'oste nemica, che la mise in rotta colla strage e prigionia di molti, e col guadagno d'artiglierie. Lo stesso Cardinale Antonio, che animava colle benedizioni i suoi a far bene il loro dovere, corse pericolo della vita, essendogli stato ucciso sotto il cavallo. Un altro buon corridore il mise poscia in salvo. Entrò allora il Duca di Modena sul Bolognese, impadronendosi di Piumazzo, Bazzano, ed altri Luoghi, spargendo il terrore sino alle porte di Bologna. E già si disponeva egli ad assalire quella vasta e sgomentata Città, quando eccoti avviso, che un grosso corpo di Papalini passato il Pò a Lagoscuro, avea sorpreso il Forte de i Veneziani, e quivi alzava in fretta delle fortificazioni. Furono per questo richiamate da i Veneziani le milizie loro, che erano sul Modenese, e fu forzato il Duca a ritirarsi. Guerra intanto era anche a i confini del Sanese e del Perugino fra le genti del Papa e quelle del *Gran Duca Ferdinando II.* essendo riuscito a' Fiorentini di occupar Città della Pieve, Monte Leone, Castiglione del Lago, contuttochè il *Duca Savelli* con maestria di guerra li tenesse ben ristretti, e rendesse loro la pariglia. Trovandosi impegnate colà le milizie di Toscana, venne in mente al Cardinale Antonio di tentare un bel colpo. Fece egli improvvisamente sul principio d'Ottobre marciare il Signor di Valenzè dal Bolognese per la
via